

INDICE

pag.

CAPITOLO I

INTRODUZIONE: DISCRIMINAZIONE E AUTONOMIA PRIVATA

- | | |
|---|----|
| 1. Premessa: «Non discriminazione» e autonomia contrattuale | 1 |
| 2. Il difficile equilibrio tra il principio di eguaglianza e la libertà di iniziativa economica privata. Eguaglianza e libertà contrattuale, due principi storicamente antinomici | 8 |
| 3. La ricerca del superamento dell'«antinomia»: il principio di non discriminazione nelle Carte | 22 |
| 4. La rilettura della Costituzione alla luce del diritto dell'Unione europea (dopo il Trattato di Lisbona) e della Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali | 26 |
| 5. La contrattazione che si rivolge al pubblico quale strumento di integrazione tra interessi personali e patrimoniali | 32 |
| 6. La non discriminazione come limite posto all'autonomia privata nell'esercizio della libertà negoziale: quale <i>ratio</i> ? | 35 |
| 7. La tutela della dignità dell'uomo quale possibile risposta | 44 |
| 8. Una nuova situazione giuridica: il diritto assoluto «a non essere discriminati» | 48 |

CAPITOLO II

LE DIRETTIVE ANTIDISCRIMINATORIE
NEL DIRITTO CONTRATTUALE EUROPEO
E LA LORO ATTUAZIONE IN ITALIA

1. L'origine del diritto contrattuale antidiscriminatorio nell'Unione europea e le prime direttive antidiscriminatorie nell'accesso a beni e servizi	55
2. La direttiva 2000/43/CE del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla «razza» e dall'«origine etnica»	64
2.1. Obiettivo e caratteristiche protette	64
2.2. I concetti	66
2.3. Il campo di applicazione <i>ratione materiae</i>	68
2.4. Le tutele	70
3. La «prima» attuazione del diritto antidiscriminatorio contrattuale europeo nell'ordinamento interno: il d.lgs. 9 luglio 2003, n. 215	73
3.1. Quali caratteristiche sono protette? Verso una lettura evolutiva dei c.d. fattori di rischio protetti	73
3.2. Atipicità della condotta discriminazione illecita	75
3.3. La materia «dell'accesso a beni e servizi, incluso l'alloggio»: ambiguità di una traduzione	79
3.4. La «debole» attuazione delle forme di tutela nel diritto interno	81
4. La direttiva 2004/113/CE del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura	82
4.1. Innovazione e continuità	82
4.2. Le definizioni	83
4.3. L'esclusivo campo di applicazione «ai beni e servizi offerti al pubblico»	84
4.4. Le cause di giustificazione	86
4.5. La previsione in tema di fattori attuariali	86
4.6. Le norme che incentivano la tutela	88
4.7. Il sistema dei rimedi	88
5. La «seconda» attuazione del diritto antidiscriminatorio contrattuale nell'ordinamento interno: il d.lgs. 6 novembre 2007, n. 196	90
5.1. La discriminazione illecita nella contrattazione in base al «genere»	91
5.2. La discriminazione illecita nella contrattazione che si rivolge al pubblico	92

pag.

5.3. Il procedimento di tutela contro la discriminazione contrattuale per ragioni di «genere»	93
5.4. I provvedimenti del Giudice	95

CAPITOLO III

VECCHIO E NUOVO NELLA NORMATIVA ITALIANA

1. La disciplina «privatistica» preesistente: il Testo Unico sull'Immigrazione	97
2. Il profilo sostanziale della «condotta» discriminatoria vietata nel T.U. sull'Immigrazione	99
3. L'elencazione dei fattori protetti	102
4. La discriminazione «universale» nel territorio italiano	103
5. Il contenuto della discriminazione illecita tra la previsione della "clausola generale" e le ipotesi tipiche	104
6. Prima conclusione sul modello discriminatorio contrattuale nel T.U. Immigrazione	106
7. Il profilo procedurale nel T.U. sull'Immigrazione	106
8. Natura del procedimento di cui all'art. 44 T.U. Immigrazione	108
9. L'azione civile contro la discriminazione	109
10. Il procedimento sommario di cognizione e la «nuova» tutela discriminatoria: tra codice di rito e d.lgs. n. 150/2011	111
11. La natura del procedimento	114
12. Spunti della disciplina	115
13. Provvedimenti e «rimedi»	117
14. Lo «strano caso» della legge sulla disabilità	118

CAPITOLO IV

IL PANORAMA COMPARATIVO E IL MODELLO ITALIANO

1. Esigenza di una indagine	125
2. Comparazione dei modelli di riferimento	127
3. Il modello antidiscriminatorio contrattuale europeo	129
4. Il modello antidiscriminatorio contrattuale nei <i>Principi Acquis</i> e nel <i>Draft Common Frame of Reference</i>	131

	<i>pag.</i>
5. Il modello contrattuale antidiscriminatorio nel Regno Unito: <i>the Equality Act 2010</i>	134
6. L'apporto <i>de iure condendo</i> della Proposta di direttiva COM(2008)426	146
7. Il modello antidiscriminatorio contrattuale nel Testo Unico sull'Immigrazione	148
8. Dal modello italiano puro a quello integrato	151

CAPITOLO V

ATTIVITÀ CONTRATTUALE E DISCRIMINAZIONE: L'ORIZZONTE DELLA DIGNITÀ

1. La delimitazione normativa della discriminazione contrattuale in ragione della modalità di conclusione del contratto	155
2. Le «ragioni» della delimitazione nel diritto europeo e l'emergere della «dignità»	159
3. La nuova normativa e gli strumenti di controllo preesistenti nel campo contrattuale	165
4. Delimitazione del campo dell'indagine: la discriminazione nella contrattazione c.d. individualizzata tra privati nel diritto interno	169
5. Il «difficile contesto» delle trattative e il rapporto fra normativa di correttezza e normativa antidiscriminatoria	172
5.1. Alcune ipotesi di illecito discriminatorio nelle trattative	182
5.2. Conclusioni sulla applicabilità della regola antidiscriminatoria nella fase delle trattative	184
6. La discriminazione nella conclusione del contratto	185
6.1. Clausole «sfavorevoli o svantaggiose»	186
6.2. Clausole vessatorie e divieto di discriminazione	190
6.3. Il rifiuto di concludere il contratto	191
7. La discriminazione nell'esecuzione del contratto c.d. individualizzato	192
8. La discriminazione nell'esercizio dei poteri contrattuali: l'ipotesi del recesso	197

CAPITOLO VI

I PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE. PROFILI GENERALI

1. Spunti dalla nuova procedura	203
---------------------------------	-----

	<i>pag.</i>
2. Gli strumenti rimediali e sanzionatori del diritto contrattuale antidiscriminatorio	206
3. L'ordine di cessazione del comportamento, della condotta o dell'atto discriminatorio pregiudizievole	209
4. Gli «altri provvedimenti» idonei a rimuovere gli effetti della discriminazione	215
5. La risarcibilità del «danno anche non patrimoniale»	221
6. L'ipotesi di un c.d. «risarcimento punitivo»	226

CAPITOLO VII

PER UNA CONCLUSIONE

233